

A favore anche molti parlamentari democratici

# Il Congresso USA vota il piano fiscale di Reagan

Saranno ridotte le imposte ai più abbienti e diminuiranno le spese pubbliche - «Crisi di identità» del partito d'opposizione

**NEW YORK** — Ronald Reagan ha vinto la battaglia parlamentare sui tagli fiscali, l'parte decisiva del suo programma economico, che si prefigge ambiziosamente di obiettivi giudicati inconciliabili da moltissimi economisti: «attenere l'inflazione e ridurre la disoccupazione». Reagan ha un notevole valore politico perché è stato ottenuto grazie allo spostamento sul fronte repubblicano di una forte alleanza di parlamentari democratici, in gran parte (ma non tutti) conservatori degli Stati meridionali. L'ipotesi politica generale su cui lavora Reagan, la formazione di un blocco moderato-conservatore bipartitico, non sembra, dopo questo voto, lontana dalla realtà.

Al Senato, dove il partito del presidente ha una leggera maggioranza, si sono schierati con Reagan 89 senatori contro 11: ben 37 democratici hanno votato con i 52 repubblicani. Alla Camera (dove la maggioranza appartiene al partito di Carter) la legge fiscale è passata con 238 voti contro 195, grazie allo spostamento a destra di 48 deputati democratici. Il voto si tradurrà in una svolta netta nella politica fiscale e, più largamente, nell'orientamento della politica economica. Si parla ormai di rivoluzione reaganiana, in antitesi con la rivoluzione rooseveltiana che mezzo secolo fa segnò il passaggio dell'America dall'era del capitalismo selvaggio all'era del capitalismo di Stato e dell'assistenzialismo. La legge appena varata riduce le imposte individuali del 5 per cento dal prossimo primo ottobre, del 10 per cento dal luglio 1982 e di un altro 10 per cento dal 1983. Maggiori riduzioni sono previste per le imposte sugli affari, sulle società industriali e sulle società petrolifere. In tre anni il carico fiscale graverà sugli americani per un totale di 150 miliardi di dollari.

La nuova politica fiscale reaganiana si fonda sulla presunzione che la gigantesca macchina produttiva americana è entrata in difficoltà, se non proprio in crisi, a causa dell'eccessiva dilatazione della spesa pubblica, di un troppo generoso assistenzialismo statale e di un'inflazione che supera il 10 per cento. Reagan giudica possibile il recupero delle antiche potenzialità del capitalismo statunitense e punta ad abbassare il tasso di inflazione (che supera il 10 per cento) e il tasso di disoccupazione (che è dell'8,7 per cento) attraverso una «diminuzione delle spese (salvo quelle militari, che anzi aumenteranno a dismisura) e grazie a una serie di incentivi capaci di favorire l'attività produttiva, gli investimenti industriali e speculativi, in modo da creare nuove occasioni di lavoro».

In soli sei mesi di presidenza Reagan non poteva aspettarsi un successo più grande di quello che ha ottenuto sul tema al quale aveva dedicato la maggior parte delle energie di leader. L'ampio successo del fondamento operato nelle file democratiche lo deve a un complesso di fattori che esaltano le sue capacità di energie di leader. L'ampio successo del fondamento operato nelle file democratiche lo deve a un complesso di fattori che esaltano le sue capacità di energie di leader. L'ampio successo del fondamento operato nelle file democratiche lo deve a un complesso di fattori che esaltano le sue capacità di energie di leader.

Aniello Coppola

Dopo la festa, l'Inghilterra ritrova i suoi drammi

# In due allo stremo nel carcere di Maze Londra sotto accusa

Kieran Docherty e Kevin Lynch vivono le loro ultime ore - Ieri la polizia ha ucciso un giovane: indignazione a Liverpool

**LONDRA** — Nel carcere di Maze di Belfast due prigionieri repubblicani in sciopero della fame da settanta giorni sono all'estremo: si attende l'annuncio di morte entro breve. Il rittocco della campana funebre ha continuato a risuonare — trascurato, negato, vituperato — anche mentre il doppio di San Paolo suonava a festa per Carlo e Diana. Il matrimonio reale, la parata di mondanità, la prova di forza dell'establishment non son serviti neppure per un momento ad agire come parentesi rosa. Tantomeno sono riusciti a cancellare, o a far dimenticare, l'orrenda realtà dei più angosciosi problemi che ora attanagliano la Gran Bretagna nei molti «ghetti» cittadini inglesi e nel grande «ghetto» della violenza e dell'oppressione nel Nord Irlanda.

Proprio nelle stesse ore in cui il corteo di gala stava per uscire da Buckingham Palace, moriva a Liverpool un giovane di ventidue anni, la prima vittima dell'estate di fuoco che imperversa nelle aree urbane della povertà, abbandonando, disoccupazione. David Moore non aveva niente a che fare con gli incidenti che si sono verificati negli ultimi tre o quattro giorni nel quartiere di Toxteth. David, impedito e inferno fin dalla nascita, cercava solo di tornare a casa, al riparo, trascinandosi lontano dalle strade degli scontri: per prudenza si era incamminato per un vicolo pedonale ma procedeva a rilento a causa della sua menomazione. Un'auto della polizia — hanno detto i testimoni oculari — si è in quel momento avventata a velocità folle dentro la viuzza da cui il traffico automobilistico è escluso. David non è riuscito a tirarsi da parte. Il veicolo l'ha investito e trascinato così che è finito in fondo al percorso, poi il corpo, mortalmente ferito, è andato a sbattere contro una staccionata, sulla destra, prima di ricadere esanime sul selciato. L'auto si è allontanata a tutta velocità.

La polizia ha aperto la solita inchiesta interna e dopo qualche giorno non è ancora in grado di dire quale dei veicoli di servizio sia responsabile dell'accaduto o quale agente fosse alla guida del mezzo quando David è stato investito inaspettatamente e senza motivo. È un incidente che — agli occhi della gente del quartiere — non è ancora in grado di dire quale dei veicoli di servizio sia responsabile dell'accaduto o quale agente fosse alla guida del mezzo quando David è stato investito inaspettatamente e senza motivo.

# Una strada di Mosca intitolata a Longo

Bufulani e Cervetti presenti alla cerimonia

**MOSCA** — Una bella e spaziosa via di Mosca, nel verdeggiante quartiere di Sokol del rione Leningradski, è stata intitolata a Luigi Longo. La cerimonia si è svolta ieri mattina in un'atmosfera di grande partecipazione popolare. Bufulani e Cervetti sono stati presenti alla manifestazione. Longo è stato il primo italiano a essere onorato in questo modo nella capitale sovietica.

Fino a ieri, via Luigi Longo si chiamava «Via I. P. F.», in onore di un altro leader comunista. Ora, accanto alla vecchia insegna è stata posta una nuova insegna con il nome di Longo. La cerimonia è stata presieduta dal segretario del partito comunista italiano, Pietro Secchia. A lui hanno partecipato anche il segretario del partito comunista sovietico, Leonid Breznev, e il segretario del partito comunista francese, Georges Marchais.

Mentre si annunciano cambiamenti nella direzione politica delle forze armate

# Si discute nell'esercito cinese

Yang Xang Kun, un vecchio amico e collaboratore di Deng, nominato segretario generale della commissione militare del partito - Convocate riunioni di studio in tutte le unità - Qualche segno di malcontento nei confronti della nuova linea politica - In difficoltà le famiglie contadine che hanno figli sotto le armi

**PECHINO** — Alla vigilia della festa delle forze armate (primo agosto) si viene a sapere in passant, dal «Quotidiano del popolo» (nel testo di un articolo dedicato ad un tea-party per vecchi generali, ma non nel titolo) che è stato nominato un nuovo segretario generale della commissione militare del partito: Yang Xang Kun. Finora l'incarico era stato di Deng Biao, che è anche ministro della Difesa. Presidente della commissione — incarico che da Mao a Hua Guofeng aveva sempre ricoperto con quello di presidente del CC, Deng Xiaoping. Ma il lavoro assai delicato di direzione quotidiana è generalmente affidato proprio al segretario generale della commissione.

Scorrendo la voce di Yang Xang Kun, si scopre che è un veterano di guerra, fondamentalmente Biographic dictionary of Chinese communists compilato dall'università di Harvard, risalta chiaramente il significato politico della nomina. Yang Xang Kun è nato nel 1905 nel Sichuan, stessa provincia natale di Deng Xiaoping. Una brillante ed articolata carriera militare lo ha condotto a partecipare alla lunga marcia e a seguire diversi incarichi cruciali nel corso della lotta di liberazione. Dopo il 1949, lo troviamo vice di Deng Xiaoping quando questi era segretario generale del partito.

Un tempo studente a Mosca, ottimo conoscitore del francese, dell'inglese e del russo, Yang è anche, assieme a Deng Xiaoping, l'unico dirigente cinese ad aver partecipato a tutti e tre i più importanti incontri internazionali che segnano la nascita della politica cino-sovietica: la delegazione guidata da Mao nel novembre 1957, quella guidata da Liu Xiaoli nel dicembre 1960 e quella guidata dallo stesso Deng Xiaoping nel luglio 1963. Durante la rivoluzione culturale, Yang viene criticato e messo in disparte, a differenza di Geng Biao, che aveva assunto l'incarico di segretario generale della commissione militare nel 1979.

Nei giorni scorsi, nella rubrica ormai permanente dedicata dal «Quotidiano del popolo» allo studio dei documenti del sesto plenum del CC, si era parlato anche dell'attività di studio in seno all'esercito popolare di liberazione. Tutte le unità, vi era scritto, avevano convocato riunioni di studio, un «numero non piccolo» di esse aveva approvato il documento sulla storia del partito. Se ne deduce che almeno qualcosa invece non l'ha approvato.

Che negli ultimi mesi vi siano state discussioni e anche difficoltà in seno a questo enorme «corpo» delle forze armate — che se non è esatto qualificare come «separato», ha senza dubbio una propria precisa fisionomia — è confermato da numerosi segnali. Malgrado non si sia mai ufficialmente smentito l'obiettivo della modernizzazione delle forze armate come «quarta modernizzazione», questa segna oggettivamente il passo.

A questo si aggiunge un calo di «prestigiosità» precedentemente del ruolo sociale del fengangjun (soldato dell'esercito di liberazione). Tanto che per la prima volta sembra vi siano difficoltà anche sul piano delle vocazioni per raggiungere gli effettivi (non esistono cifre ufficiali precise, ma le stime varano da poco meno di tre a poco più di quattro milioni) tradizionalmente fondati sul volontariato, assai ambito, nelle campagne. C'è chi ha spulciato, sulla stampa cinese, episodi di intolleranza e di attrito con la popolazione civile. E non mancano segnali di «reazione» da parte delle forze armate sul piano politico (nel senso di interpretazioni restrittive) della nuova linea politica adottata dal terzo plenum del CC nel 1978 e confermata dal sesto plenum il mese scorso) e sul piano della critica a certi atteggiamenti intellettuali troppo «liberals».

Più in particolare, dalle file dell'esercito si sono levate voci di scontento e di perplessità nei confronti di alcune politiche economiche. Le forme di responsabilità: nella produzione agricola, se migliorano notevolmente reddito e condizioni di vita delle famiglie che hanno molte braccia da impiegare sui campi, sembrano «punitivi» nei confronti delle famiglie che hanno i figli sotto le armi. A queste ultime non vengono concessi gli stessi privilegi produttivi.

Anche il processo di dicembre senza lasciarlo strascichi di irritazione. Nell'atto d'accusa, oltre ai cinque alti ufficiali implicati nell'affare Lin Biao si faceva il nome di altri 28 militari. E non è ancora chiaro se nei loro confronti ci saranno nuovi processi — come a suo tempo era stato preannunciato — o meno.

A chi a Pechino pone domande indiscrete sulla situazione nell'esercito, si risponde che la Cina non è un paese dell'America latina, e non si possono essere colpiti da stato militare. Ma con Lin Biao si giunse — anche se in una situazione storica molto differente dall'attuale — proprio sull'orlo di questo. E, se si tiene presente che ufficialmente il compito principale dell'esercito di liberazione è la difesa del paese, ma subito dopo questo compito viene quello del «mantenimento dell'ordine pubblico e sociale», risulta evidente quanto la posta del controllo politico sull'esercito sia non secondaria.

Siegmond Ginzberg

# emigrazione

Significative esperienze portate avanti dalle emigrate a Basilea

# Perché le donne nel PCI

La questione femminile in una politica generale di avanzamento sociale - Dibattiti e rapporti con le associazioni

Le tante difficoltà che tutte le donne emigrate conoscono bene, rendono poco fertile il terreno dell'emigrazione per uno sviluppo del loro impegno politico sulla questione femminile a cui è possibile arrivare solo attraverso una serie lenta di passaggi. A Basilea alcune donne emigrate hanno sentito l'esigenza di organizzarsi in un gruppo che affronti specificamente i problemi che le donne da sempre hanno di fronte. Ma la nostra esperienza, se ci dice che il gruppo femminile aiuta a coprire le problematiche della donna analizzandole e confrontandole da diverse angolazioni, ci rende consapevoli del fatto che questi problemi non possono essere affrontati e risolti unicamente nell'ambito di questi gruppi.

Da questa presa di coscienza nasce il convincimento che bisogna sperimentare forme più ampie di partecipazione e in un contesto politico più largo. Da qui l'esigenza di entrare a far parte di un partito politico e l'adesione delle donne al PCI. Ma perché il PCI è il partito che ha permesso di fare il salto da un impegno individuale a un impegno collettivo? Perché il PCI è il solo che ha permesso di fare il salto da un impegno individuale a un impegno collettivo? Perché il PCI è il solo che ha permesso di fare il salto da un impegno individuale a un impegno collettivo?

La questione femminile in una politica generale di avanzamento sociale - Dibattiti e rapporti con le associazioni

Il futuro, il ciclo di dibattiti sulla maternità nei suoi diversi aspetti che, in collaborazione con il consorzio femminile di Basilea, stiamo preparando per i prossimi mesi. E in questa azione e in questo dibattito che un rapporto di reale confronto con le associazioni femminili e in primo luogo con l'UDIE (Unione donne italiane emigrate) dimostra tutta la sua validità per il contributo originale che tali esperienze associate tra donne possono portare al nostro partito, promuovendo anche la partecipazione di masse femminili sempre più importanti alla comune battaglia per la trasformazione della società italiana in senso socialista.

CARLA FIGINI

# La Regione per i figli degli emigrati

# Nell'Emilia-Romagna 600 bambini in vacanza

La Regione Emilia-Romagna da alcuni anni organizza la partecipazione dei figli di emigrati nelle case di vacanza lungo il litorale adriatico. L'iniziativa è promossa e organizzata dalla Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, che si avvale della collaborazione degli uffici della Giunta e delle strutture unitarie del sindacato.

Quest'anno, visto il consistente numero di bambini (circa 1.650) ospitati nel corso del 1980 e le richieste e le prenotazioni già pervenute, la Consulta aveva già preso gli opportuni accordi.

Improvvisamente è giunta la notizia che il ministero degli Esteri aveva dato disposizioni di non concedere nessun contributo per la realizzazione di soggiorni-studio in Italia per figli di lavoratori emigrati. I componenti il Comitato della Consulta sono intervenuti tramite le loro associazioni (FILEF, «Fernando Santi, ACLI, ecc») per sollecitare una modifica delle disposizioni emanate dal ministero.

Numerose sono state le proteste all'estero per la presa di posizione del ministero e diversi COASCIT (che sono gli organi preposti per queste iniziative nell'ambito dei Consolati) hanno deciso d'intervenire ugualmente i loro bambini nelle case di vacanza organizzate dalla Consulta, sostenendo il maggior carico della spesa anche allargando la partecipazione finanziaria delle famiglie. Così arriveranno, stando agli accordi raggiunti a tutt'oggi, circa 600 bambini dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Germania e dal Lussemburgo.

# Festeggiano i concittadini che rientrano

Il mese di agosto vede il rientro in Italia di numerosi lavoratori emigrati nei vari Paesi d'Europa. A Macerata Feltria, cittadina delle Marche che conta molti suoi concittadini fra gli emigrati, si preparano a festeggiare il loro ritorno. L'iniziativa è stata promossa dal locale circolo ABC in collaborazione con la FILEF e i preparativi prevedono la realizzazione di un programma che si snoderà dall'8 al 16 agosto.

La Regione Emilia-Romagna da alcuni anni organizza la partecipazione dei figli di emigrati nelle case di vacanza lungo il litorale adriatico. L'iniziativa è promossa e organizzata dalla Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, che si avvale della collaborazione degli uffici della Giunta e delle strutture unitarie del sindacato.

# Voto del Senato per gli insegnanti

# Un primo passo per la scuola all'estero

Il Senato ha approvato, in un testo preparato dalle commissioni Esteri e Pubblica Istruzione, un disegno di legge (passa ora all'esame della Camera) che prevede la revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali all'estero.

Il provvedimento, da tempo atteso, tende ad eliminare le cause che determinano la formazione del precariato; a normalizzare le procedure per il reclutamento; la selezione; l'aggiornamento del personale insegnante e non insegnante da destinare alle istituzioni scolastiche all'estero; a sostenere, senza ledere i diritti acquisiti, una maggiore mobilità emigrata, ancora oggi solo in misura limitata ricercano a favore l'insediamento dei figli degli emigrati nel nuovo ambiente sociale e insieme a mantenere i rapporti linguistici e culturali con l'Italia.

(n.c.)

# Conferenza degli emigrati abruzzesi

La FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) dell'Abruzzo, in collaborazione con il Comune di Castel del Monte, in provincia dell'Aquila, organizza domenica 2 agosto la prima Conferenza dei lavoratori abruzzesi emigrati.

Al lavoro della Conferenza parteciperanno numerosi lavoratori emigrati, provenienti da tutti i Paesi europei, esponenti di tutti i partiti democratici, esponenti sindacali e della regione Abruzzo e numerosi sindaci. È stata pure invitata la Commissione sociale della CCE.

I lavori che si terranno nella sala del Consiglio comunale di Castel del Monte, saranno aperti alle ore 9 con il saluto del sindaco. La relazione introduttiva la terrà Guido Cherubini e seguirà una comunicazione dell'on. D'Angelantonio sui diritti politici degli emigrati.

Le conclusioni dei dibattiti saranno tirate da Dino Pelliccia, segretario nazionale della FILEF.

Per il PCI parteciperà ai lavori il compagno Cicerone, consigliere regionale del PCI alla Regione Abruzzi.

# Il Parlamento polacco discute sulla crisi

**VARSAVIA** — Si è aperta ieri una sessione del Sejm (parlamento polacco) che esaminerà il programma governativo per il superamento della crisi e per la stabilizzazione dell'economia nazionale. La sessione è cominciata mentre il vice primo ministro Zbigniew Mazowiecki concludeva i suoi colloqui a Mosca con i dirigenti del Cremlino, sempre sulla grave situazione economica della Polonia. È stato fissato l'inizio per mercoledì prossimo uno sciopero del settore dei trasporti pubblici di Varsavia per protestare contro l'ulteriore razionamento della carne che dovrebbe entrare in vigore in agosto.

# Offensiva militare sudafricana in Angola

**LUANDA** — Forze sudafricane di stanza in Namibia hanno lanciato una importante offensiva militare nell'Angola meridionale occupando sette villaggi. Lo ha reso noto ieri l'agenzia angolana «Angop». I centri abitati si trovano a un centinaio di chilometri all'interno delle frontiere angolane, nella regione di Cunene. Il corpo di spedizione sudafricano sarebbe composto da una divisione motorizzata e da due brigate di fanteria con artiglieria pesante e con la copertura di aerei ed elicotteri militari.

# Colpo di stato in Gambia: sciolto il parlamento

**BANJUL** — Il matrimonio del secolo tra il principe Carlo e Lady Diana ha innescato una importante offensiva militare in Gambia (ex colonia britannica). Il capo dello stato, sir Dawda Jawara, che si trovava a Londra per assistere alle nozze, è stato rovesciato ieri da un «consiglio della rivoluzione», capeggiato da Kukli Sambha Samyang e composto da tre militari e da sei civili del Fronte laicista rivoluzionario. Il consiglio della rivoluzione, che si proclama «anticolonialista», ha sciolto il parlamento e i partiti politici.

# Kalkhali minaccia ritorsioni contro la ambasciata francese

**TEHERAN** — Il famigerato ayatollah Kalkhali, ex capo dei tribunali islamici ed attualmente deputato della città santa di Qom, ha minacciato ieri «un'azione popolare» contro l'ambasciata francese come ritorsione per l'assalto politico compiuto dal governo di Parigi a Bani Sadr. Kalkhali ha anche attaccato il nuovo presidente eletto e primo ministro Ali Rezaei accusandolo di «negligenza» per la fuga di Bani Sadr e affermando che i dirigenti del paese «non controllano l'azione». Kalkhali ha rivelato che Bani Sadr è fuggito dalla «base numero 1» dei caccia militari dell'aviazione iraniana. Otto oppositori del regime sono stati passati per le armi ieri in Iran nella città di Mashad e nella provincia di Gilan.

A Parigi, intanto, Bani Sadr è stato costretto ieri a revocare una conferenza stampa dopo che il ministro degli Esteri francese, Claude Cheysson, gli ha ricordato l'impegno a non rilasciare dichiarazioni politiche durante il suo soggiorno in Francia.

Antonio Bronda